

► NON È VERO MA CI CREDO

Le corna di Leone, le carte di Clinton Dagli scongiuri non si salva nessuno

La superstizione non colpisce solo i politici italiani. Obama non si separa mai da una spilla a forma di aquila
Hollande incolpò un piccione per una tromba d'acqua. Eisenhower odiava il 7: niente decisioni in quel giorno

di **CESARE LANZA**



«Essere superstiziosi è da ignoranti, ma non esserlo porta male», lo ha detto

Eduardo de Filippo. E dunque confesso: sono superstizioso. Non potete immaginare quante cravatte abbia regalato cinicamente a falsi amici, dopo averle indossate una volta sola e aver constatato che mi avevano propiziato giornate nate storte e finite peggio. E anche in questo momento sto incrociando le dita, perché non sono sicuro che scrivere di personaggi superstiziosi mi porti bene. E se qualcuno si incazza e nega di credere al malocchio?

Comincio dai politici: non solo quelli italiani sono diverace superstiziosi. Celebri le corna di **Giovanni Leone** napoletano, presidente della Repubblica, che sollevò senza problemi indice e mignolo (più di una volta), ad esempio per far le corna a studenti che manifestavano e gli auguravano la morte. Le corna sono uno storico antidoto di stile italiano. Anche **Benito Mussolini** faceva le corna, insieme con altri scongiuri, quando incontrava i ministri inglesi, in primis **Anthony Eden**. E pure **Carlo Azeglio Ciampi** le usò per scacciare gli uccelli del malaugurio quand'era ministro del Tesoro. Fascisti o comunisti, la superstizione trova praticanti: **Palmiro Togliatti** toccava ferro, per premunirsi nascondeva in tasca qualche chiodo.

Oggi **Clemente Mastella** lo nega, ma a certi incontri politici



segreti. Come quando, in casa di **Sandra Carraro** giocava a burraco o a gin rummy (mai a poker). Detestava il fumo, adorava le candele.

Dicono che **Alessandra Mussolini** sospettava che una sua rivale in Parlamento con sguardi malevoli fosse riuscita ad attaccarle il mal di schiena, per difendersi nascose un amuleto tra i capelli. Il superstiziosissimo **Licio Gelli**, pur essendo a capo della potentissima loggia P2, si tutelava religiosamente tenendo nel portafoglio l'immaginetta che gli aveva regalato **Madre Teresa**.

Ai giorni nostri **Matteo Renzi**, all'epoca ancora premier, è stato impietosamente additato sui social network come un autentico Portasfiga. In quattro giorni, a Rio per le Olimpiadi in Brasile, fu un disastro per i nostri atleti: niente vittorie e poche medaglie, continui incidenti. E quando finalmente Renzi è partito, un botto trionfale di successi azzurri.

Francesco Cossiga distinguere tra iettatore e menagramo: «Il primo fa male a sé e agli altri, mentre il secondo solo agli altri. Così - sentenziava - si potrà andare in aereo con un menagramo, ma non con uno iettatore». Di **Rosa Russo Iervolino** si ricorda la suocera, che svolgeva riti propiziatori pur di liberarla dalla sfortuna e assicurarle la benevolenza degli astri. L'ex leader della Lega, **Umberto Bossi**, aveva messo fuori la porta un crocifisso di legno: lo accarezzava tutte le mattine uscendo di casa, perché gli portava fortuna. **Elisabetta d'Inghilterra**, nel 1965, per una visita a Duisburg, nell'ex Germania dell'Est, pretese di cambiare il numero del binario d'arrivo del treno: il marciapiede numero 13 si trasformò in 12/A. Elisabetta odia - come tanti - il numero 13: a Buckingham Palace, mai un ricevimento o un evento importante in quel giorno, si anticipa al 12 o si rinvia al 14.

Sulla scrivania all'Eliseo l'ex presidente francese **Nicolas Sarkozy** custodiva sempre un quadrifoglio. E **Bill Clinton**, prima di decisioni importanti, «si faceva leggere i tarocchi dalla sua maga di fiducia». Di più: durante la campagna elettorale del 2008 **Barack Obama** - rivelò il *Daily Mirror* - non si staccava da una spilla a forma

SCARAMANTICI

Sopra, lo showman **Renzo Arbore** fa il gesto delle corna e **Renata Polverini**, ex presidente della Regione Lazio, mostra due cornetti portafortuna. A destra, l'ex premier **Silvio Berlusconi** «lavora» di indice e mignolo durante una puntata di *Porta a porta*. Sotto, l'ex presidente della Repubblica, **Giovanni Leone**, immortalato nel gesto, che da buon napoletano gli era familiare. In basso, **Carlo Azeglio Ciampi**, quando era ministro del Tesoro



*Renzi additato come menagramo: a Rio, con lui presente, zero medaglie
Mia Martini uccisa dalla diceria che portasse sfortuna*

di aquila con la testa bianca, simbolo degli Usa, come portafortuna.

Ci sono poi dilemmi insoluti: se ti cadono addosso gli escrementi di un piccione è un segno di iella o di fortuna? **François Hollande**, presidente francese, l'11 gennaio 2015, durante una manifestazione, maledisse che un piccione gli avesse lasciato un ricordino sulla spalla: ci fu una tromba d'acqua. E invece non mi stanco di testimoniare a favore dei bisognini dei piccioni, li ho ringraziati anche in un mio libro sul gioco. Nell'agosto del 1982, mentre stavo per entrare nel casinò di Evian les bains, e indossavo un'abbagliante giacca bianca, fui investito da una mitragliata di amici piccioni. Rifiutai di cambiare giacca, mi avvicinai alla roulette: uscivano di continuo numeri per me vincenti, la mia vacanza ne fu benedetta. Non

mi staccai più da quella giacca e mi ci volle un bel coraggio a ripropormi, sporco di escrementi, in altre case da gioco - sempre con esiti positivi!

E i numeri? Diamo uno sguardo a memorabili episodi storici. La regina **Caterina de' Medici**, sposa di **Enrico II**, era superstiziosa: a un pranzo di gala in suo onore a Parigi, nel 1549, pretese che i cibi dovessero essere divisibili per tre, il suo numero perfetto: «33 arrostiti di capriolo, 33 lepri, 6 maiali, 66 galline da brodo, 66 fagioli, 3 staia di fagioli, 3 staia di piselli e 12 dozzine di carciofi». La regina **Maria Antonietta** era invece suggestionata dal numero 4. Si sposò il 16 maggio (16 = 4 x 4) con **Luigi XVI** (16 = 4 x 4), venne ghigliottinata il 16 ottobre (16 = 4 x 4).

Il presidente degli Stati Uniti **Dwight Eisenhower** odiava il numero 7: in quel giorno non prendeva decisioni importanti, mai pranzi ufficiali. E tuttavia il suo amuleto era un piccolo numero 7 di metallo, fin da quando faceva il servizio militare. Mentre **Gabriele d'Annunzio** detestava il numero 13, come milioni di altri superstiziosi (altri milioni non posso-

no soffrire il 17); se il vate doveva scrivere quella data si tutelava con un 12 + 1.

Infine, è corretto ricordare quanto siano ignobili le conseguenze di alcune dicerie superstiziose: guai ad essere bollati come Portasfiga! Questa persecuzione avvenne nel mondo della musica leggera contro due grandi cantanti: **Mia Martini**, una delle più brave interpreti italiane, che ne fu devastata; e **Marco Masini**, che si salvò, affrontando di petto le insinuazioni. Le maldicenze verso Mia - che si ritirò dall'attività nel 1983 - si accesero a causa di un incidente stradale in cui morirono due suoi musicisti, nel 1971, e la tormentarono fino al suicidio. Anche Masini fu costretto a ritirarsi. Ma si ribellò. La diceria era nata forse per il pessimismo di alcune sue canzoni. Un giornale, per il suicidio di un ragazzo, titolò: *Ascolta Masini e s'ammazza*. Marco si ribellò: denunciò che nessuno lo invitava mai in tv. Nel 2001 annunciò il ritiro. Per fortuna continuò e tre anni dopo vinse il Festival di Sanremo. Conclusione? Un pizzico di superstizione aiuta a predisporre alla buona sorte. Ma, se siete in buona fede (la mala fede non è arrestabile), non pensate mai, seriamente, che possano esserci persone che vi portino la iella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Togliatti teneva sempre chiodi in tasca. Gelli custodiva un'effigie di Madre Teresa
Bossi mise una croce fuori dalla porta*

ci arriva sempre col conforto di un corno. L'ex governatore siciliano **Raffaele Lombardo** si indispettì nel sentire il ticchettio di una penna o di un tacco; e soprattutto prende l'ascensore, sempre, da solo. **Silvio Berlusconi** non ama le barbe, forse le considera di sinistra, ma c'è chi dice che è un fatto superstizioso. Quanto a corna, ci sono memorabili foto ricordo (in compagnia di celebri personaggi) che ne danno testimonianza. Un altro che in passato odiava le barbe era il capo del partito nazionale monarchico **Alfredo Covelli**: la superstizione e gli scongiuri non hanno però impedito la progressiva scomparsa dei simpatizzanti della monarchia, in Italia.

Giulio Andreotti era un accanito giocatore alle corse dei cavalli, secondo il suo stile studiava tutto, si documentava... e in tasca nascondeva amuleti

► FINANZA E IMPRESA

Speculazioni sospette sulle perdite La Consob avvia l'indagine su Saipem

Vegas vuole chiarire il motivo delle svalutazioni da oltre 2 miliardi, avvenute a pochi mesi dall'aumento di capitale dello scorso anno. Faro sulle cause del crollo del titolo che ha coinvolto pure le scelte di Cdp

di CLAUDIO ANTONELLI



■ Con una decisione che ha un grosso sapore politico, la Consob ha deciso di aprire un'inchiesta sulle maxi-svalutazioni registrate da Saipem lo scorso 25 ottobre, quando la società ha rettificato per oltre 2,1 miliardi di euro il valore di alcuni asset, chiudendo i 9 mesi con una perdita di 1,9 miliardi di euro. «Il 7 novembre 2016», si legge nella relazione dei sindaci all'assemblea, «Consob ha avviato una verifica ispettiva nei confronti di Saipem al fine di acquisire documentazione e ogni altro elemento informativo utile in merito alle modalità di individuazione e determinazione delle svalutazioni», con riguardo anche «al processo di formazione del Piano Strategico 2017-2020 oltre che all'eventuale sussistenza delle circostanze «all'origine delle svalutazioni in epoca antecedente al predetto comunicato».

chiesta sulle maxi-svalutazioni registrate da Saipem lo scorso 25 ottobre, quando la società ha rettificato per oltre 2,1 miliardi di euro il valore di alcuni asset, chiudendo i 9 mesi con una perdita di 1,9 miliardi di euro. «Il 7 novembre 2016», si legge nella relazione dei sindaci all'assemblea, «Consob ha avviato una verifica ispettiva nei confronti di Saipem al fine di acquisire documentazione e ogni altro elemento informativo utile in merito alle modalità di individuazione e determinazione delle svalutazioni», con riguardo anche «al processo di formazione del Piano Strategico 2017-2020 oltre che all'eventuale sussistenza delle circostanze «all'origine delle svalutazioni in epoca antecedente al predetto comunicato».

SEDUTA DI BORSA

Alla data cruciale del 25 ottobre, l'aspettativa del mercato era rivolta soprattutto alle *guidance* sul 2017. I ricavi erano infatti previsti per circa 10 miliardi, inferiori a quanto precedentemente comunicato (oltre 11 miliardi) e l'indebitamento finanziario netto era, a sua volta, atteso in forte rialzo sulle precedenti stime: da meno di un miliardo a poco meno di 1,4 miliardi. L'Ebit secondo gli analisti avrebbe dovuto raggiungere i 500 milioni. A seguito delle forti svalutazioni l'importo si è ridotto drasticamente. Nella seduta in cui i risultati sono stati diffusi (a Borsa chiusa) il titolo ha perso il 3,8%, mentre nelle cinque sedute successive ha perso complessivamente il 9,5%. A causa delle svalutazioni Saipem ha così chiuso l'esercizio 2016 con una perdita di 2,1 miliardi di euro, senza staccare alcun dividendo. La settimana successiva alle svalutazioni, Fabio Pavesi, sulle

PARTECIPATE DI STATO



IL GOVERNO CAMBIA LE REGOLE PER SALVARE LA NOMINA DI PROFUMO

■ Il Tesoro, a cavallo della pubblicazione delle liste dei manager pubblici, ha cambiato le regole sui requisiti di onorabilità, spianando la strada alla nomina in

Leonardo di Alessandro Profumo (foto), poco prima rinviato a giudizio per usura. La novità, secondo *Il Sole 24 Ore*, è emersa durante un'audizione del ministro Pa-

doan. Alla domanda se il Tesoro stia applicando «a intermittenza» la direttiva Saccomanni, ha risposto «non è intermittente, è stata superata da un'altra».

colonne del *Sole*, scriveva chiaramente che «il titolo Saipem è il peggiore del Ftse-mib. Quella caduta del 66% nell'ultimo anno è lì a testimoniare della crisi del colosso dell'estrazione petrolifera. Certo ha concorso nel rovescio del listino quell'aumento di capitale a inizio del 2016 da 3,5 miliardi e ha inciso profondamente nelle performance negative il prezzo debole del petrolio, una variabile esogena che impatta sui driller a livello globale. E non è bastato al mercato il ritorno all'utile dopo un triennio consecutivo di perdite che hanno cumulado un rosso da oltre un miliardo. Eppure dopo la maxi iniezione di risorse che hanno riequilibrato

la posizione patrimoniale, zavorrata fino a fine 2015 da debiti per oltre 5 miliardi e con il ritorno al profitto perduto ci sia aspettava un colpo di reni sul listino per Saipem. Non è avvenuto».

AUMENTO DI CAPITALE

Il riferimento era all'aumento di capitale datato febbraio 2016, quando la Cdp, guidata da Claudio Costamagna, decise indirettamente di rilevare il 12,5 per cento dell'azienda energetica da Eni, spendendo 463 milioni di euro. La quota in poco tempo si è ridotta di valore: 90 milioni. Considerando che per partecipare all'aumento l'Ente ha dovuto inve-

stire circa 437 milioni, l'assegno finale per liberare Eni dai debiti e favorire il riassetto della galassia è arrivato alla cifra di 900 milioni.

Da un lato l'operazione andrà valutata sul lungo periodo, finché le perdite restano sulla carta si possono recuperare, dall'altro Eni - come risulta dal bilancio 2016 - ha fruttato a Cdp un bel dividendo. La mega svalutazione degli asset, avvenuta a nove mesi di distanza dall'aumento di capitale, è stata però tangibile e una concreta perdita di valore. E qui arriva il ruolo di Consob. Gli sceriffi della Borsa dovranno appurare se il crollo del titolo Saipem sia legato a speculazione, oppure se sia

da imputare esclusivamente alla massiccia perdita di valore. Nel primo caso, sarà difficile immaginare che si possa trovare un capro espiatorio. Nella seconda ipotesi, le conseguenze si faranno più politiche e delicate. La Corte dei Conti potrebbe a quel punto intromettersi e analizzare le scelte dei vertici della Cdp. Più di 2 miliardi di svalutazioni erano prevedibili? Se sì, perché imbarcarsi in un'operazione così rischiosa? In fondo la Cassa opera secondo criteri di bilancio fissati da un comitato di valutazione dei rischi perché gestisce una buona fetta del risparmio postale e dei pensionati italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SHOPPING ALL'ESTERO

■ Fincantieri conquista il controllo dei cantieri navali Stx di Saint-Nazaire, in Francia. È stato raggiunto, ha detto il sottosegretario francese all'industria Christophe Sirugue, un accordo di principio che consente al gruppo italiano di diventare il maggiore azionista, con una quota sotto il 50% (secondo indiscrezioni tra il 45% e il 49%). La società francese Dcns entrerà nel capitale. Nei giorni scorsi era stata presa in considerazione l'ipotesi di una nazionalizzazione dei cantieri per evitare che Fincantieri prendesse una quota di maggioranza di Stx.

Fincantieri si mangia la concorrenza francese

Bono si accorda con Parigi. L'azienda navale prende la maggioranza di Stx

Insomma, i cantieri parleranno italiano, ma al di là dello stretto riserbo che avvolge l'accordo, è trapezata la volontà del governo parigino di applicare il veto sulle tematiche riguardanti le strategie di lunga durata e tutte le commesse che riguarderanno l'occupazione locale. Stx France, infatti, fa parte di una compagnia molto più grande, la Stx Europe attiva nel settore delle costruzioni navali.



NUMERO UNO Giuseppe Bono

Controlla il 50,01% dei Chantiers de l'Atlantique, che si trovano nella città di Saint-Nazaire, lungo l'estuario della Loira. La società era sotto controllo di un'azienda sudcoreana, ora in fallimento: negli ultimi anni ha accumulato infatti perdite crescenti, anche per effetto della contrazione della domanda globale.

Anche Stx France, come Fincantieri, vanta una lunga e prestigiosa carriera:

già nella seconda metà del diciannovesimo secolo, Saint-Nazaire, porticciolo con meno di 1.000 abitanti, i cantieri erano attivi grazie all'ingegno dello scozzese John Scott, direttore del sito navale Greenock. Nel 1864, offre all'imperatrice Eugenia, la prima nave di dimensioni eccezionali per l'epoca. Nei decenni, i cantieri di St-Nazaire hanno sviluppato una serie di progressi tecnologici, tra cui la

PUBBLICO
& PRIVATO

Banca Generali Raccolta a marzo segna +70%

Banca Generali ha registrato a marzo il secondo miglior mese di sempre con una raccolta netta di 711 milioni di euro, in crescita del 70% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Nei primi tre mesi dell'anno è stato toccato un nuovo massimo, in termini di raccolta trimestrale, a quota 1.839 milioni. Ancor più significativi i flussi di raccolta gestita con 709 milioni a marzo e 1.559 milioni da gennaio. Il focus dei professionisti sulla consulenza e sulla pianificazione patrimoniale trova crescente riscontro nella qualità degli strumenti gestiti che si dimostrano efficaci nella protezione dal rischio tassi in alternativa ai prodotti assicurativi più tradizionali legati al reddito fisso.

Leonardo vende elicotteri Aw169 all'Argentina

La gendarmeria argentina ha ordinato un elicottero intermedio leggero AgustaWestland Aw169 a sostegno delle operazioni di pubblica sicurezza e pattugliamento delle frontiere, espandendo la presenza di Leonardo nel settore governativo del Paese. La consegna è prevista nella seconda metà dell'anno e darà seguito ai primi esemplari di questo modello già venduti sul mercato commerciale dell'America Latina e che entreranno presto in servizio in Argentina e Brasile.

Elkan confessa: Marchionne resta in Fca fino al 2019

L'amministratore delegato di Fca Sergio Marchionne lascerà il gruppo nel 2019; il 2018 lo farà tutto perché vuole portare avanti il piano ambizioso che farà un gruppo leader nel mondo e dalle capacità straordinarie. Lo ha dichiarato il presidente di Fca, John Elkann, nell'ambito della tappa torinese di Panorama Italia. «Marchionne è un talento unico e abbiamo avuto una fortuna a lavorare con lui per 15 anni e finché avrà voglia di lavorare ci saranno tantissime cose che potremmo fare insieme», ha aggiunto Elkann che, a proposito della successione del manager, ha osservato che «all'interno del gruppo ci sono tante persone molto brave che potranno succedergli». A Piazza Affari il titolo Fca ha segnato un rialzo nell'ordine dell'1% intorno a 9,70 euro.

produzione di navi sempre più veloci, segnando anche battute d'arresto significative: nel 1945, durante la seconda guerra mondiale, l'infrastruttura viene distrutta al 45%. Un decennio dopo, diventano di nuovo operativi. Negli anni Ottanta, si rafforzano nel mercato delle navi da crociera, ma proseguendo l'attività anche nel comparto di quelle militari. Nel 2008 vengono acquisiti dal gruppo sudcoreano Stx business, che dà luogo a Stx Europe. Conta 2.500 addetti, tutti spalmati su suolo francese.

R.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► IL FUTURO DELL'EURO

Draghi bastona i tedeschi e inchioda i tassi

Dopo la richiesta della Bundesbank di adeguarsi alla politica monetaria Usa, il numero uno dell'Eurotower interviene ricordando che le decisioni devono essere prese nell'interesse di tutti i membri Ue. A ottobre, il nuovo governo di Berlino tornerà all'attacco

di GIANLUCA DE MAIO

■ Draghi bastona le ambizioni tedesche e lo fa impugnando l'arma dei tassi. L'economia europea è «in graduale miglioramento». Ma un'inversione di marcia della politica monetaria «ora non è giustificata». In un discorso tenuto al Centro per gli Studi Finanziari dell'Università Goethe di Francoforte, il governatore della Bce frena le attese per una rapida stretta monetaria, richiesta a gran voce dalla Germania.

FIDUCIA

«Siamo fiduciosi del fatto che la nostra politica stia funzionando e che le prospettive per l'economia sono in graduale miglioramento», ha detto Draghi. Aggiungendo però che prima di modificare qualsiasi componente delle attuali misure espansive, dall'acquisto dei titoli ai tassi di interesse, la Banca centrale debba essere «sufficientemente sicura che l'inflazione converga davvero verso l'obiettivo di medio termine (poco sotto il 2%) e che riesca a restare a questi livelli

anche con condizioni di politica monetaria meno generose». Lo scorso mercoledì il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, aveva esplicitamente chiesto una riduzione del volume di acquisti di titoli pubblici e privati condotto dalla Bce (il cosiddetto Quantitative easing), per tenere conto delle migliori prospettive di inflazione. «Nonostante i segni di miglioramento, è chiaramente troppo presto per dichiarare vittoria» sul fronte dell'inflazione e anzi «al momento c'è ragione per essere cauti nel valutare quanto le prospettive d'inflazione si siano stabilizzate», ha aggiunto Draghi, spiegando che «la continuazione del sostegno (monetario, ndr) è fondamentale» per sostenere la dinamica dei prezzi. Una chiara risposta alle richieste della Buba. «La ripresa», ha evidenziato lo stesso Draghi, «sta traendo spinta da un circolo virtuoso fra consumi in rialzo, crescita dell'occupazione e redditi da lavoro». «La crescita nominale ora sta aiutando», a ridurre il debito, e praticamente per la prima volta

dall'introduzione dell'euro «la spesa sale mentre l'indebitamento scende».

Sul recupero dell'economia dell'eurozona però pesano ancora dei rischi geopolitici, gli stessi che hanno bloccato i precedenti tentativi di risalita. E soprattutto la frenata dell'aumento dei prezzi registrata a marzo permette al governatore di allontanare con decisione il momento della stretta monetaria. Draghi anche a tal proposito ha ribadito che «è chiaramente troppo presto per dichiarare vittoria». A zavorrare l'euro economia c'è soprattutto il tema dei salari. La bassa crescita

delle paghe (l'Italia vince il podio negativo), che sono «ben al di sotto delle medie storiche, è uno degli elementi che rallentano l'inflazione nonostante l'azione della Bce», ha precisato il presidente della Bce, spiegando che sulla bassa crescita salariale grava il sottoutilizzo di capacità produttiva e il fatto che in molti Paesi le contrattazioni si sono già concluse per l'anno in corso: «è per questo che rimane essenziale continuare a sostenere la domanda», ha detto Draghi.

Sul come fare resta aperta una serie di incognite. Tra le quali la netta spro-

porzione all'interno dell'Unione. Economie in ripresa e altre come quella italiana che non riescono in alcun modo a superare incagli strutturali e un welfare ormai insostenibile.

FUTURO

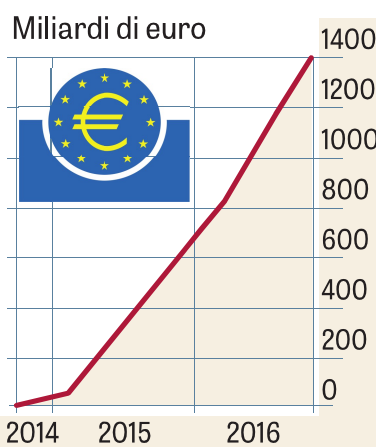
Il Quantitative easing dunque proseguirà fino alla fine del 2017, e se necessario oltre. Allo stesso modo i tassi rimarranno ai minimi per un periodo più lungo, indipendentemente dalle mosse della Fed. La banca centrale americana ha già definito i rialzi per l'anno in corso. Ma l'enorme bolla di asset che ne costituisce lo

stato patrimoniale garantisce la cautela nelle mosse di alleggerimento. Tutto ciò torna utile anche all'Eurozona ed esclude che tra le due economie si formi un crepaccio troppo ampio che rischierebbe di metterci fuori gioco. Tutto definito, insomma? Per il momento, sì. Se ne riparerà dopo ottobre, quando i tedeschi avranno votato. A quel punto il nuovo governo partirà lance in resta per tentare di disarcionare Mario Draghi. E allora ci sarà da ballare. Non solo sul fronte politico ma anche sulla sostenibilità dei debiti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE MONETARIA

Asset acquistati dalla Bce



Cos'è il Qe

Il Quantitative easing è il programma di acquisto di titoli pubblici e privati dell'Eurozona

80 miliardi al mese

il volume di acquisti da dicembre a marzo 2017

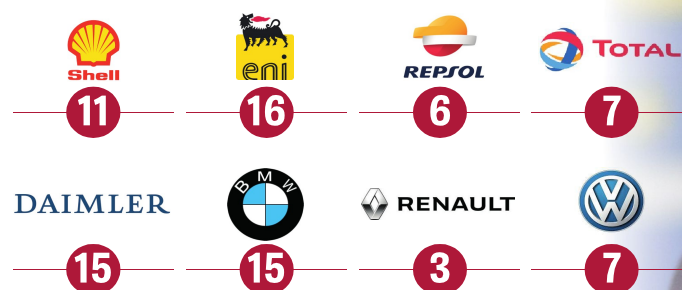


60 miliardi al mese

la quota da aprile a dicembre 2017



Numero di acquisti di obbligazioni corporate



LaVerità

Bmw, Total, Shell
A chi vanno
i soldi a sconto
dati dalla Bce

Francoforte ha il 15% dei bond corporate
Favoriti i colossi della vecchia economia

di GIANLUCA BALDINI

■ Il quantitative easing voluto dal numero uno della Banca centrale europea Mario Draghi nel 2016 ha avuto una portata storica. La Bce ha deciso di comprare in massa e per un periodo prolungato titoli obbligazionari emessi dalle società dell'eurozona per stimolarne la crescita. A

I settori più coinvolti sono quelli energetico, delle automobili e delle infrastrutture

beneficiarne furono soprattutto le banche e tutte le imprese che riuscirono a essere comprate da Mario Draghi e compagnia. Con il quantitative easing, di fatto, la Bce ha deciso di prestare denaro a prezzi vantaggiosi alle compagnie di mezza Europa. Tanto che secondo uno studio della casa di gestione del risparmio olandese Robeco, entro giugno la Bce avrà il 15% delle obbligazioni

corporate europee. Quali? Sui nomi delle società interessate c'è sempre stato un certo riserbo. La Banca centrale europea, infatti, ha sempre rivelato i codici legati agli investimenti che faceva ma mai i nomi dei diretti interessati. Secondo quanto risulta all'organizzazione no profit Corporate Europe Observatory, sembra che la Bce persegua un suo programma favorevole nel quale favorisce in particolar modo le multinazionali e soprattutto quelle del gas e del petrolio: dal gas al petrolio, passando per società del settore automobilistico come Shell, Repsol, Volkswagen e Bmw. Secondo le liste di beneficiari in mano a Corporate Europe Observatory, la Bce seguirebbe uno schema ben preciso in termini di finanziamenti alle imprese. Un'alta priorità è per le infrastrutture, comprese le autostrade, le ferrovie, e anche gli aeroporti. Il programma è semplicemente rivolto maggiormente verso le imprese dei servizi pubblici. C'è un'evidente sentore di car-

buranti fossili nella lista principale con l'elenco di alcune delle principali compagnie petrolifere che godono di una rimarchevole attenzione da parte di Francoforte.

Secondo l'organizzazione no profit, la Bce ha comprato non meno di 11 volte Shell, 16 Eni, sei volte Repsol, sei l'austriaca Omv e sette la france-

A beneficiare degli acquisti anche Ryanair e la Vivendi di Vincent Bolloré

se Total. Sempre secondo l'indagine, il settore singolo al primo posto è quello della pubblica utilità: elettricità e gas. Quando per esempio si fa la somma dei titoli acquistati, per esempio in Spagna, il 53 per cento viene da compagnie coinvolte nell'attività del gas e il corrispondente numero per l'Italia è uno stupefacente 68 per cento. Ma se per i combustibili fossili l'inclinazione è quella di

prestare denaro a più non posso, altrettanto non si può dire delle energie alternative. Esclusa Siemens, che intende investire nella produzione di turbine a vento con il denaro ricevuto dalla Bce, la sola energia «alternativa» presente sulla lista è il nucleare, con la produzione di uranio arricchito di Urenco e della compagnia finlandese di produzione elettrico-nucleare Teollisuuden Voima. La predilezione della Bce è anche rivolta verso l'industria automobilistica. Gli investimenti più frequenti della Bce sono ripartiti tra Daimler Ag (Mercedes) e Bmw con 15 acquisti a testa. Il titolo Volkswagen è stato acquistato sette volte, mentre il costruttore francese Renault è a quota tre. Infine occorre tenere presente la compagnia capogruppo dell'investimento della famiglia Agnelli. Exor. Del programma di acquisto titoli obbligazionari della Bce hanno goduto anche Eesti Energia dell'Estonia, Ryanair, la compagnia spagnola Gas Natural e il gigante ita-

liano dell'elettricità Enel. Ma ci sono anche compagnie nel campo del lusso come il colosso francese Lvmh produttore di Moët & Chandon, champagne, il cognac Hennessy e le borsette di Louis Vuitton. Senza dimenticare le tre grandi società private dell'acqua Suez, Vivendi e Veolia: secondo Corporate Europe Observatory, questi acquisti sarebbe stati coordinati dalla banca centrale francese. Gli acquisti vengono infatti realizzati non direttamente

da Francoforte ma da sei banche centrali europee: quella tedesca (l'unica tra le banche locali a rivelare i nomi delle obbligazioni societarie che vengono comprate), spagnola, italiana, belga, finlandese, e appunto francese. In realtà non stupisce che Francoforte abbia deciso di supportare le grandi multinazionali del Vecchio Continente. Del resto sono quelle con le spalle più larghe, in grado di far ripartire più di altre l'economia europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblicità Legale

Appalti, Aste, Sentenze
laverita@rebadv.it

AZIENDA METROPOLITANA
TRASPORTI CATANIA S.P.A.

Avviso di Gara

Procedura Aperta per l'affidamento del servizio di pulizia dei locali e dei veicoli aziendali. Scadenza presentazione offerte: 03/05/2017 ore 12.00. Importo: €1.104.328,96. Documenti disponibili: www.amt.ct.it

RESP. UN. OPER. "GARE E CONTRATTI"
Dott. Antonio Garozzo

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA TRA I COMUNI DI
CERCHIARA DI CALABRIA, FRANCAVILLA MARITTIMA,
PLATACI, SAN LORENZO BELLEZZI, NOCARA, ROCCA
IMPERIALE, VILLAFRANCA - COMUNE CAPOFILA: NOCARA

Via Polino n. 8 - 87070 Nocera (CS) Tel. 0981/934442
fax 0981/934443 e-mail comunenocera@pcert.postecert.it

Bando di gara - CIG 69952674F1 - CUP E91B16000530001

Procedura aperta per l'individuazione di un soggetto del terzo settore per la coprogettazione e gestione di azioni di sistema del progetto SPRAR "Piattaforme Accoglienza" categoria ordinaria - Triennio 2017/2019. Importo complessivo: € 1.300.000,00. Durata: anni 3. Aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 15/05/17 h 13.00. Apertura: 17/05/17 h 16.00. Bando integrale e documentazione su www.comune.platasci.it, www.comune.nocera.cs.it, www.serviziocentraltipubblici.it.

L. RESPONSABILE DELLA C.U.C. Arch. Luigi Cesare Maria Milillo